

verno del Re? Proporzionare il dazio sui semi oleosi al dazio già imposto sugli olii. Per fare questa proporzione bisognava vedere a quanto ammonta la quantità di olio che si può estrarre da un dato volume di semi oleosi. Il Governo ha fatto questo studio e ci ha detto che dai semi oleosi si trae in media il 40 per cento di olii surrogati. E noi giuriamo sulla sua parola. Ora, o signori, se questo 40 per cento voi lo volete proporzionare alle 15 lire del dazio sugli olii, avrete 6 lire; se voi lo volete proporzionare alle 9 lire dell'aumentato dazio sugli olii, avrete 3.60.

Perlochè io non capisco le 2.85 d'onde siano nate.

Con l'aritmetica, o sono 3.60, o sono 6 lire.

Dimodochè io conchiudo pregando il mio illustre amico Grimaldi di rientrare nell'aritmetica. (*Si ride — Una voce: Buona!*) e se nell'aritmetica non vorrà rientrare, lasci dire a me, contro quello che disse lui, che l'aritmetica è un'opinione. (*Risa*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Armirotti.

Armirotti. Io mi era iscritto per parlare contro la proposta della Commissione, ma il mio turno è venuto così tardi che potrei quasi rinunziarvi, poichè i colleghi che mi hanno preceduto hanno detto tutto quanto poteva dirsi per combattere la proposta di aumento. Non voglio però rinunziare all'occasione di dichiararmi — almeno una volta tanto — d'accordo col Governo.

La Commissione incaricata di studiare la conversione in legge del decreto 15 dicembre 1887, è andata più in là del suo mandato, e mentre approva come regolare il decreto applicato dal Governo, perchè è il risultato di un voto della Camera, e propone alla Camera di convertire in legge il decreto stesso, presenta poi per conto proprio alcune modificazioni alla proposta del Governo.

Nella sua relazione però la Commissione avverte che, altra volta, la Camera ha dovuto occuparsi e discutere seriamente questa grave questione. I risultati di questa discussione furono tali che si diè l'incarico al Governo di fare degli studi seri, onde proporre ed applicare con decreto, ove la Camera non facesse in tempo a discuterlo entro novembre, un dazio, proporzionato sull'importazione dei semi, per la fabbricazione dell'olio.

Ora il Governo, incaricato dalla Camera, ha studiata e fatta studiare la questione, ed ha applicato, come ne aveva facoltà, con decreto reale, una tassa sui semi nella misura di lire 2.85.

Ma ciò facendo il Governo dice anche le ra-

gioni che lo hanno indotto a limitarsi a questa proposta, e riconosce che gli esperimenti ordinati lo avrebbero consigliato a proporre, invece, una tassa nella misura di 3.60; ma aggiunge che:

“ A questa media percentuale applicando il coefficiente della maggiore protezione, in lire 9, che si è intesa di dare con la nuova tariffa agli olii di oliva, elevando cioè il dazio da lire 6 a lire 15, ne seguirebbe che ai semi di sesamo, di arachide, ravizzone e di colza dovrebbero imporre un dazio di lire 3.60 il quintale.

“ Senonchè considerazioni d'indole economica e d'ordine pratico, consigliavano la Commissione a non attenersi strettamente a questo risultato. ”

Ed aggiunge ancora:

“ Le forti somme che in determinate stagioni dell'anno i nostri fabbricanti sono costretti ad anticipare per l'acquisto dei semi oleosi; le spese occorrenti per la conservazione del prodotto, le perdite derivanti dal calo cui il prodotto stesso è soggetto, le variazioni che di anno in anno si possono verificare nel rendimento in olio, la diversità dei sistemi di estrazione dell'olio dai semi, la necessità, infine, di *camminare con prudenza in un primo esperimento*, costituiscono altrettanti elementi dei quali non si può non tenere conto nella determinazione di questo dazio. ”

Ora, se i risultati degli studi ordinati e fatti dal Governo lo hanno consigliato a limitarsi, nella sua proposta, al dazio di lire 2.85, io non posso proprio comprendere come (e qui non farò una discussione perchè non sono competente: sulla regolarità o meno della proposta fatta dalla Commissione) ma dirò solo che non posso spiegarmi perchè la Commissione abbia voluto essere più fiscale del fisco stesso, ed abbia proposto un dazio maggiore di quello che han proposto e sostengono i ministri delle finanze e della agricoltura, i quali (specialmente il primo) mettono abbastanza buona volontà nel sostenere le ragioni della pubblica finanza, quando si tratta di prendere...

La Commissione giustifica la proposta di aumento a lire 3.60, dicendo che a tutti è nota la decadenza della produzione e della industria dell'olio d'oliva in Italia. Ma, onorevoli colleghi, è forse con quei 65 centesimi di aumento proposti, domando io, che la Commissione crede sul serio, di garantire e proteggere la produzione e l'industria dell'olio d'oliva in Italia? Quando l'olio d'oliva ci viene, con sole 3 lire di dazio, dalla Spagna, dalla Grecia, da Tunisi! Quando l'olio che ora, con le nuove tariffe, dovrebbe pagare